

Domenica 15 dicembre 2024 presento nella libreria UBIK, in Corso Italia a Savona, il libro intitolato "**I Savonesi Leon Pancaldo**, [Francesco Piola](#), [Giovanni Gravallo](#), [Martino de Giudici](#) e [Agostino Bona](#) *iniziarono con Magellano il primo viaggio attorno al mondo*, Cengio, εβc (edizione della biblioteca di Cengio), 2025.

Andrea Novelli di Savona mi potrebbe fare alcune domande come:

1. *Parlaci della spedizione di Ferdinando Magellano **partita il 10 agosto 1519 da Siviglia** (dove i 5 velieri furono costruiti) e salpata il 20 settembre 1519 da Sanlúcar de Barrameda, alla foce del fiume Guadalquivir. Ne facevano parte 4 navi: la Trinidad, la San Antonio, la Victoria, la Concepción, e la caravella Santiago con a bordo, complessivamente **237** uomini che, al primo scalo alle Canarie ne persero uno (fuggito), e al suo posto ne imbarcarono altri tre **portando il totale a 240** di cui 26 italiani e, tra di essi i Savonesi Leon Pancaldo, Francesco Piola, Giovanni Gravallo, Martino de Giudici ed Agostino Bona.*

Rispondo che il portoghese **Fernão de Magalhães** (Ferdinando Magellano) aveva combattuto come soldato per il re del Portogallo, dom Manuel I d'Aviz, in Marocco, nel sud dell'India, in Mozambico (Africa meridionale), ma soprattutto partecipò alla conquista della città di Malacca in Malesia nel **1511**.

Al ritorno in patria aveva chiesto al re un aumento di paga per potersi sposare.

Il rifiuto del re lo portò a lasciare la patria ed a chiedere al giovane Carlo, appena fatto re di Spagna, di organizzare un **viaggio verso ponente** per raggiungere le isole delle spezie in Indonesia. Qui risiedeva un caro amico, il portoghese **Francisco Serrão**, che lo aveva invitato, con lettere, a raggiungerlo.

2. *Parlaci di Leon Pancaldo il Savonese che partecipò al 1° viaggio di circumnavigazione intorno al mondo sulla nave Trinidad...*

Rispondo che a pag. 82 Pancaldo all'imbarco a Siviglia si dichiarò come marinaio nato a Savona (**marinero natural de Saona**),. In seguito, dopo l'ammutinamento degli Spagnoli a San Julián in Patagonia nel 1520 fu scelto da Magellano stesso come **pilota della Trinidad**. Pancaldo pilotò la nave del *Capitano generale* sino alla cattura della nave da parte dei Portoghesi alle Molucche, isole delle spezie, nel **1522** durante il viaggio di ritorno in Spagna.

3. *Il viaggio di Magellano e di chi gli succedette nel ritorno in Spagna fu raccontato dal Vicentino Antonio Pigafetta nella sua "Relazione", ma il diario di bordo, il "**Roteiro**", ovvero la descrizione della rotta, fu conservato dal Savonese Leon Pancaldo. Ce ne parli?*

Rispondo che a pag. 110 Pancaldo scrisse il "**Roteiro**" **in italiano** che venne tradotto in portoghese ed inviato al re portoghese João III d'Aviz, detto il Pio (Lisbona, 7 giugno 1502 – Lisbona, 11 giugno 1557). Era il 15° re del Portogallo e dell'Algarve. Era il figlio del re Manuel I e di Maria d'Aragona, figlia quartogenita di Ferdinando II d'Aragona e di Isabella di Castiglia.

Del "**Roteiro**" esistono quattro versioni:

- il manoscritto degli Archivi della Torre do Tombo a Lisbona (Portogallo) in portoghese;
- il manoscritto di Parigi custodito negli archivi della BNF (*Banca Nazionale di Francia*);
- il manoscritto dell'Accademia di Storia di Madrid (Spagna); e
- il manoscritto degli Archivi storici di Bruxelles (Belgio) presso la *Bibliothèque des Riches Claires* in lingua francese.

Il testo originale scritto da Pancaldo in italiano andò perduto.

Ho consultato una traduzione in italiano tratto dal manoscritto portoghese:

“Giornale di viaggio di un pilota genovese addetto alla spedizione di Ferdinando Magellano = **Roteiro** da viagem de Fernam de Magalhaes / pubblicato da Luigi Hugues, Genova : Tipografia del R. Istituto de sordo-muti, 1881, 239 p. : 27 cm, in testa al front.: omaggio al Congresso Geografico Internazionale di Venezia, Atti della Società ligure di storia patria di Genova , 15.

4. Cosa differenzia il tuo libro da altre opere sulla spedizione di Magellano?

Quali sono gli elementi di novità derivanti dalle tue ricerche storiche e bibliografiche?

Rispondo che a pag. 4 ho scritto: Nel febbraio del 1317 dom Dinis (1279-1325), il re del Portogallo della Casa di Borgogna, concedeva a **Emanuele Pessagno**, *ligure* di Lavagna, il titolo ereditario d’Ammiraglio. Questo **Ligure è il primo ammiraglio del Portogallo** e il sovrintendente alle costruzioni navali portoghesi. Egli si impegnò, anche a nome dei suoi eredi, a mantenere 20 *genovesi* (ossia **Liguri** *sabedores de mar*, esperti di navigazione), capaci di comandare delle galee e sempre disponibili al servizio del re.

Dovevano insegnare ai Portoghesi a navigare, e d a fare le carte nautiche.

Come al solito la prof.ssa Gabriella Airaldi scrisse che Pessagno era *genovese*, mentre era un *ligure* di Lavagna che sposò una Fieschi dei conti di Lavagna.

Sempre a pag. 4 affermo che il principe reale Enrico *il Navigatore* inviò *João Gonçalves Zarco* e *Tristão Regolatore del Vaz Teixeira* a colonizzare l’isola di Madera, ed il nobile piacentino Bartolomeu Perestrello a popolare l’isola vicina di Porto Santo. Ed a pag. 5 aggiungo che: Nel 1438 *Agostino da Noli*, fratello di Antonio che riscopriva allora le isole di Capo Verde, risiedeva in Portogallo e qui era chiamato *magister cartarum pro navigando*: doveva insegnare ai Portoghesi le carte nautiche utili per la navigazione. Ecco **un altro Ligure** molto apprezzato in terra portoghese. A pag. 12 faccio notare che Il Portogallo, alleato alla Francia, iniziò la guerra di successione per il regno di Castiglia-León nel dicembre 1473.

Il re portoghese Afonso V si era autoproclamato re di Castiglia-León e Portogallo (*rex Castelle, Legioni et Portugalie*) e da Parigi, dove si era recato per chiedere un sostegno militare a Luigi XI re di Francia nella guerra contro Isabella di Castiglia e suo marito Ferdinando II re di Aragona. Afonso V inviò una lettera in data 27 aprile 1477 a Lorenzo *il Magnifico* chiamandolo “*amico nostro*”. Gli fece richiesta di un *mutuo* di 10.000 ducati d’oro annuali. Tale lettera¹ venne recapitata a Firenze il 3 maggio 1477. Il 6 giugno 1477. Isabella col marito Ferdinando fecero occupare “*la ysla de Cabo Verde (l’isola di Capo Verde)... e al dicho miçer Antonio por mi capitán*” ossia **confermarono il Ligure Antonio da Noli come capitano di Santiago e di tutto l’arcipelago di Capo Verde**, ma questa volta per conto dei sovrani spagnoli.

Inoltre faccio notare che Cristoforo Colombo a pag.5, nella sua giovinezza, fu un capitano corsaro al soldo del Francese Renato d’Angiò, re di Napoli, che fu sconfitto e cacciato da Napoli dal re d’Aragona.

Lo attesta² una lettera di Cristoforo Colombo della quale abbiamo ricevuto una copia-estratto (tratta dall’originale) del domenicano Bartolomé de Las Casas.

¹ ASF (Archivio di Stato di Firenze) Mediceo avanti il Principato, filza XLV, n° 315.

² Vedi *I documenti dei notai su Cristoforo Colombo di Cogoletto, di Cuccaro Monferrato, di Genova e di Savona*, Cengio, *εβc*, 2023, a pag. 121 e seguenti.

L'ammiraglio scrisse questa lettera per i Re di Spagna nel gennaio 1495 dall'isola "Española" [oggi Haiti-Santo Domingo]³. Ecco il testo: "Mi è accaduto che il re Reynel [Renato I d'Angiò]⁴ che è deceduto [+1480], mi inviasse a Tunisi (Túnez) **per catturare la galeazza Fernandina**⁵... con la detta galeazza vi erano anche due navi (naos) e una caracca; così che coloro che stavano con me si preoccupavano e non volevano proseguire il viaggio, a meno che non si tornasse a Marsiglia, a procurarsi un'altra nave e più equipaggio".

Rimando alla conferenza letta da **Francesc Albardaner** il venerdì 2 Marzo 2018 nella sede della Società Savonese di Storia Patria a Savona: "Nelle mie ricerche negli archivi di Barcellona e Valenza (Archivio del Regno di Valenza (ARV); *Batllia*, Vol. 1154, pp. 189v-193r; 23-29 Febbraio 1468. Archivio Storico della Città di Barcellona (AHCB); *Lletres Closes*, Notaio Joan Brujó (1471-1472); 26 Agosto 1472+ 6 Settembre 1472.) **ho trovato diversi accenni alla Ferrandina nel contesto della guerra civile catalana (1462-1472)**, in quanto la nostra galea

³ BN (Biblioteca Nacional de Madrid), ms. Res. 21, f. 7 e sgg. E in Las Casas Bartolomé de, *Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Bartolomeo De Las Casas*, tomo I, op. cit., pag. 24-25: "Fragmento de una carta a los Reyes. La Española, Enero de 1495". Anche in Colombo Cristoforo, *Lettere e scritti (1495-1506)*, op. cit., tomo II, N° I, pag. 13-15; ed in Colombo Cristoforo, *Gli scritti*, op. cit., pag. 169. Bartolomé de Las Casas aveva consultato molti autografi nella casa della famiglia Colombo. E suo padre Pedro de Las Casa e suo zio, il capitano Pedro Peñalosa, parteciparono al 2° viaggio di Colombo nelle Indie. Troviamo lo stesso testo riportato nelle *Historie della vita e dei fatti dell'Ammiraglio Don Cristoforo Colombo*.

⁴ Renato I d'Angiò detto il Buono (Angers 16 gennaio 1409–Aix-en-Provence 10 luglio 1480), fu duca d'Angiò e conte di Provenza (1434-1480), conte di Piemonte e duca di Bar (1430-1480), duca di Lorena (1431-1453), re di Napoli (1438-1442), re titolare di Gerusalemme (1438-1480), nonché re di Aragona (incluse Sicilia, Maiorca e Corsica dal 1466 al 1472). Barcellona e *Catalunya* lo scelsero come re d'Aragona al posto di Giovanni II, padre di Ferdinando II.

⁵ Nel mio libro *Fine di un mito*, 3ª edizione, a pag. 16 nota n° 25 sottolineo che la *Fernandina* viene citata negli Archivi della città di Barcellona (Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona) e di Valencia. Rimando alla conferenza letta da Francesc Albardaner il venerdì 2 Marzo 2018 nella sede della Società Savonese di Storia Patria a Savona: "Nelle mie ricerche negli archivi di Barcellona e Valenza (Archivio del Regno di Valenza (ARV); *Batllia*, Vol. 1154, pp. 189v-193r; 23-29 Febbraio 1468. Archivio Storico della Città di Barcellona (AHCB); *Lletres Closes*, Notaio Joan Brujó (1471-1472); 26 Agosto 1472+ 6 Settembre 1472.) **ho trovato diversi accenni alla Ferrandina nel contesto della guerra civile catalana (1462-1472)**, in quanto la nostra galea **fece parte della flotta del re Giovanni II di Aragona** che lottava contro la Generalitat de Catalunya da cui è stato dichiarato "traditore della patria". La Generalitat incoronò diversi sovrani alternativi, l'ultimo dei quali fu appunto Renato d'Angiò (1466 -1472). La Ferrandina era una galea la cui proprietà era ripartita in parti uguali tra alcuni mercanti fiorentini, fra i quali vi erano i Vespuccio [come Piero di Giuliano Vespucci (1432-1485) zio di Amerigo Vespucci che comandò la *Fernandina*], ed il re Ferrante [Fernando] di Napoli, figlio di Alfonso il Magnanimo e pertanto nipote del re Giovanni II di Aragona. Ferrante, nel conflitto tra il Principato di Catalogna e Giovanni II, si schierò a fianco dello zio [Giovanni II padre di Ferdinando II d'Aragona]... Renato di Angiò, per spezzare l'assedio navale di Barcellona, creerà successivamente, per conto suo, nel 1471, una flotta corsara".

Busi Giulio, *Cristoforo Colombo: il marinaio dei segreti*. Milano, Mondadori, 2020, ISBN 978-88-71737-9, pag. 21: "Dai registri della corte partenopea sappiamo che **nell'ottobre 1471 si preparano a Napoli rinforzi per il <capitano delle galee perché vada a scacciare certe navi di corsari>**". Ed a pag. 159: "originariamente...un progetto prevedeva quattro galeazze" di Napoli. Infatti la lettera di Cristoforo Colombo del gennaio 1495 specifica che "con la detta galeazza [Fernandina] vi erano anche due navi (naos) e una caracca". Per questo sono dell'avviso che l'inseguimento della galea Ferrandina avvenne nella seconda metà del 1471 o, con maggiori probabilità, nella prima metà del settantadue. A partire dall'estate di questo anno (1472), la Ferrandina partecipò ininterrottamente all'assedio di Barcellona fino alla resa di questa nel mese di ottobre. È evidente che in epoca posteriore, l'azione di inseguimento non avrebbe avuto alcun senso".

fece parte della flotta del re Giovanni II di Aragona che lottava contro la Generalitat de Catalunya (ossia Barcellona) da cui è stato dichiarato "traditore della patria".

La Generalitat incoronò diversi sovrani alternativi, l'ultimo dei quali fu appunto Renato d'Angiò (1466 -1472)" che in tale occasione venne scelto come re di Barcellona. Inoltre, vedi nota 5 in fondo, **Giulio Busi** conclude: "Dai registri della corte partenopea sappiamo che nell'ottobre 1471 si preparano a Napoli rinforzi per il <capitano delle galee perché vada **a scacciare certe navi di corsari**>".

Ed a pag. 159: "originariamente.. un progetto prevedeva **quattro galeazze**" di **Napoli**. Infatti la lettera di Cristoforo Colombo del gennaio 1495 specifica che "con la detta galeazza [Fernandina] vi erano anche due navi (naos) e una caracca".

Per questo sono dell'avviso che l'inseguimento di Cristoforo Colombo alla galea Ferrandina avvenne **nella seconda metà del 1471 o, con maggiori probabilità, nella prima metà del 1472**. A partire dall'estate di questo anno (1472), la Ferrandina partecipò ininterrottamente all'assedio di Barcellona fino alla resa di questa nel mese di ottobre. È evidente che in epoca posteriore, l'azione di inseguimento non avrebbe avuto alcun senso". Inoltre **nel dicembre 1473 iniziò la guerra di successione per il regno di Castiglia-León**.

Giovanna la Beltraneja (con lo zio Afonso V re del Portogallo) era in guerra con Isabella di Castiglia⁶ e Ferdinando⁷ II re d'Aragona, suo marito, per la successione al trono di Castiglia-León. Afonso V si era recato a Parigi, come abbiamo visto sopra, per stringere un'alleanza con la Francia. Il re Luigi XI gli inviò la sua flotta di Normandia al comando del suo viceammiraglio che giunse a Marsiglia per congiungersi alla flotta di Renato d'Angiò che si stava smantellando. **Cristoforo Colombo, sciolta la flotta di Renato d'Angio, passò come corsaro nella flotta del viceammiraglio di Francia Guillaume de Cazenove**. E quest'ultimo prese il **soprannome di "Colombo normanno" (cognomine columbus normandus)**. Il **4 settembre 1479 venne firmato il Trattato di Alcáçovas** (presso Évora in Portogallo), tra i rappresentanti di Afonso V di Portogallo e quelli dei re spagnoli.

Tale trattato pose **fine alla Guerra di successione castigliana** (dicembre **1473-** fino al **4 settembre 1479**) e stabilì le zone di influenza atlantiche e africane della Spagna e del Portogallo. Si articolava nei seguenti accordi:

il riconoscimento della sovranità **castigliana sull'arcipelago delle Canarie**, mentre le Isole Azzorre, Madera, la Guinea, il regno di Fez e le isole del Capo Verde furono assegnate al Portogallo.

⁶ Isabella di Trastámara o Isabella I di Castiglia o Isabella la Cattolica (in catalano: *Isabel I de Castella* o *Isabel la Catòlica*, in castigliano: *Isabel I de Trastámara, la Católica*; (Madrigal de las Altas Torres 22 aprile 1451-Medina del Campo 26 novembre 1504), regina consorte di Sicilia dal 1469 al 1504, regina di Castiglia-León dal 1474 al 1504, e regina consorte di Aragona, Valencia, Sardegna, Maiorca e regina titolare di Corsica, Contessa consorte di Barcellona e delle contee catalane dal 1479 al 1504. Appartiene al casato di Trastámara ed è figlia del re di Castiglia-León Giovanni II e di Isabella del Portogallo. I suoi nonni paterni erano Enrico III di Castiglia e Caterina di Lancaster; quelli materni don Giovanni d'Aviz (figlio del re del Portogallo João I e di sua moglie Filippa di Lancaster), e Isabella di Braganza, figlia del duca di Braganza Alfonso e di Beatriz Pereira de Alvim (unica figlia di Nuno Álvares Pereira, conestabile del regno e conte di Arraiolos, Barcelos e Ourém). Era la sorellastra del re di Castiglia-León Enrico IV, l'Impotente.

⁷ Ferdinando II d'Aragona è il cugino di Isabella I di Castiglia. Ferdinando è l'unico figlio maschio di Juan II, re d'Aragona e di Navarra, e duca di Peñafiel. Juan II lo ha avuto dalla sua seconda moglie Giovanna Enriquez, figlia di Federico Enriquez (?-1473), ammiraglio di Castiglia, signore di Medina de Rioseco e Conte di Melgar

Cristoforo Colombo, per aver combattuto nella flotta francese del viceammiraglio di Francia, alleato con il Portogallo, divenne un grande amico del re del Portogallo. Il 28 agosto **1481**⁸ João II fu proclamato re del Portogallo.

Appena salito al trono prese misure severe contro chi osava interferire nel commercio portoghese in Africa: **se uno straniero veniva trovato sulla rotta della Guinea** (Africa Occidentale) **doveva esser messo a morte**.

Alla fine del 1481 il re fece partire da Lisbona 11 vascelli al comando di Diogo d'Azambuja alla volta del golfo di Guinea. Questi era incaricato di costruire la *fortaleza de São Jorge* (il forte di S. Giorgio) *da Mina* (detto anche *a Mina de Ouro*⁹ ossia la *miniera dell'oro*). La *fortaleza de São Jorge* era già ultimata ed operativa nel 1482.

Solo dopo il 1482 Cristoforo ed il fratello Bartolomeo **videro (vidimus)**¹⁰ il **castello della Mina** "dove il dì è sempre di dodici ore"¹¹. Lo situarono *sub linea equinoziale* (sotto l'equatore tolemaico), ma in realtà è a 5° 10' di latitudine Nord. Il domenicano Bartolomé de Las Casas riferì che, durante il suo soggiorno a Lisbona, Colombo visitò "le parti dell'Etiopia" intendendo con queste le coste africane del golfo di Guinea. Lo stesso Cristoforo annotò in una Postilla¹²: <nota

⁸ *Storia del mondo moderno: volume I Il Rinascimento (1493-1529)*, Milano, Garzanti 1967, tradotto dalla Cambridge University Press, pag. 601. *Dom João II, o Príncipe Perfeito* (nato a Lisbona il 3 marzo 1455, deceduto a Alvor il 25 ottobre 1495), è il 13° Re del Portogallo e dell'Algarve, e signore di Guinea dal 28 agosto 1481 sino alla morte nel 1495. E' il terzogenito del **re** Afonso V e di Isabella Coimbra. Già nel 1474 il padre lo ha incaricato di presiedere alle esplorazioni portoghesi in Guinea.

⁹ Van Dantzig Albert, *Forts and castles of Ghana*, Accra (Ghana), Sedco, 1980, pag. 9 dove nelle note dice che *dom Diogo d'Azambuja* costruisce il forte in località *Aldeia das Duas Partes* (villaggio composto da due parti perché diviso dal fiumiciattolo Benya), dopo aver trattato con Caramançã. Questo capo locale può essere Kwamena Ansah capo dei locali Eguafò, ma potrebbe essere anche Mansah che in lingua mande designa il capo comunità dei Mandingo, i commercianti musulmani. In arabo *Al-Mina* significa *Il porto*; mentre in portoghese *a Mina do Ouro* significa *la Miniera di Oro*.

¹⁰ Cf. Postilla su HR (*Historia rerum ubique gestarum* di Pio II), f. 30, *Racc.* 22, in Colombo Cristoforo, *Gli scritti*, a cura di Consuelo Varela, Torino, Einaudi, 1990), pag. 3: "*Sub linea equinoziale, in perpendiculariter est castrum Mine serenissimi regni Portugalie, quem vidimus*". I due fratelli Colombo situano il forte sotto l'equatore tolemaico che non è l'attuale equatore. Il forte si trova al 5° gradi 10' di latitudine nord, e 1° 15' Ovest. Sempre a pag. 3 la Postilla su IM (*Imago mundi* del Cardinale d'Ailly), f. 12 r, *Racc.* 16 afferma che la "*zona torrida non est inhabitabilis, quia per eam hodie navigant Portugallenses, imo est populatissima; et sub linea equinoxialis est castrum Mine serenissimi regis Portugalie, quem vidimus*" Cf. Postilla su IM (*Imago mundi* del Cardinale d'Ailly), f. 25 r, *Racc.* 234, in Colombo Cristoforo, *Gli scritti*, op. cit., pag. 4: "*Et sub linea equinoxialis, ubi dies semper sunt horarum 12, habet castrum serenissimi regis Portugalie, in quo fui, et inveni lucus temperatus esse*". Vedi anche *Frammenti di una lettera ai Re "La Española gennaio 1495 (Enero de 1495)*, in BN (*Biblioteca Nacional de Madrid*), ms. Res. 21, f. 7 e sgg.) che il domenicano Bartolomé de Las Casas riporta fedelmente in *Las Casas Bartolomé, Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Bartolomeo De Las Casas, tomo I, op. cit.*. Anche in Colombo Cristoforo, *Lettere e scritti (1495-1506)*, N° I, pag. 13-15; ed in Colombo Cristoforo, *Gli scritti*, op. cit., pag. 169: "**Io andai al castello della Mina** del re i Portogallo, che si trova sotto la linea equinoziale [tolemaica, mentre l'equatore attuale è a circa 4° più a sud], e sono pertanto buon testimone che non è inabitabile come si dice". Qui Colombo afferma che gli *Antipodi* sono abitati: eresia per la Chiesa d'allora.

¹¹ Come scrive nel *Giornale di bordo*, e nelle postille 16, 234-235 e 490 al libro *Imago mundi* del Cardinale d'Ailly, e nella postilla 860 alla *Historia rerum ubique gestarum* di Pio II

¹² Postilla su IM (*Imago mundi* del Cardinale d'Ailly), f. 42 r, *Racc.* 490, in Colombo Cristoforo, *Gli scritti*, op. cit., pag. 4: "*Nota quod sepe navigando es [sic? Invece di ex] Ulixbona ad austrum in Guinea, notavi um [sic? Invece di cum] diligentia viam*".

che, navigando **sovente** da Lisbona a mezzogiorno, **alla volta della Guinea, osservai con diligenza la rotta**> e fece il punto *plures vices* (più volte)".

N.B. Tuttavia i due fratelli Colombo, pur essendo stranieri, si recarono insieme alla *Mina*¹³. Infatti nel frammento di una lettera, *scritta dall'isola di Haiti-Española ai Re Cattolici* nel gennaio 1495, Cristoforo Colombo parlò di un suo viaggio africano dalla Guinea: "**Io mi sono trovato a comandare due navi, e a lasciare una a Puerto Sancto, a far [pulire la] sentina, per la qual cosa vi indugiò un giorno, e io approdai a Lisbona ben otto giorni avanti ad essa, ché ebbi tormenta di vento di sud-ovest, e quella non ebbe che scarso vento da nord-nord-est che è vento contrario**".

Questi viaggi in Guinea furono un **fatto eccezionale** perché la rotta seguita da Colombo era vietata agli stranieri, e tali erano Cristoforo ed il fratello Bartolomeo, ma Cristoforo godeva della piena fiducia del sovrano portoghese. Il re gli aveva concesso tale privilegio e la possibilità di conoscere le correnti, i venti atlantici e addirittura di **comandare navi portoghesi sulle rotte africane**. Ciò era stato possibile perché il corsaro Colombo aveva combattuto, al soldo del viceammiraglio di Francia (*Columbus normandus*) con la flotta alleata portoghese contro quella di Isabella di Castiglia. È comprensibile che "**Cristovam Colombo italiano**" (così chiamato in Portogallo) tenne segreta ai re di Spagna la sua carriera di corsaro al soldo dei Francesi. Il fatto che Colombo poté comandare navi portoghesi nell'oceano Atlantico gli permise di conoscere le correnti ed i venti alisei che spinsero i suoi tre velieri nei Caraibi e gli permisero di fare ritorno in Spagna. Senza il viaggio del Savonese Cristoforo Colombo e quello del Fiorentino Amerigo Vespucci Magellano non avrebbe potuto realizzare la sua spedizione alle isole delle spezie.

Rimando al mio libro a pag. 70 dove lo stesso **Vespucci**¹⁴ spiegava *nella Lettera a Soderini* che il 10 agosto 1503, festa di S. Lorenzo, che la sua nave capitana portoghese era colata a picco dopo aver cozzato contro gli scogli dell'isola brasiliana chiamata Fernão de Noronha.

Siamo nel 4° viaggio di **Amerigo Vespucci quando questi viaggiava al servizio del Portogallo**, e prendeva parte a una spedizione comandata dal capitano portoghese Gonçalo Coelho, che andò a picco con la sua nave.

Il capitano ordinò al Vespucci di comandare le altre due navi della flotta e di dirigersi verso la costa del Brasile.

Il 4 settembre **1503** il Fiorentino con due navi giungeva alla Baia dos Santos, luogo di ritrovo prestabilito della flotta portoghese di Gonçalo Coelho, ma qui il capitano portoghese Gonçalo Coelho con una terza nave non arrivò mai.

Comunque il Vespucci continuò ugualmente il suo viaggio per realizzare l'ordine del re portoghese di erigere una fortezza in una posizione strategica sulla costa brasiliana. Egli si limitò a toccare alcune località non avvistate nel suo viaggio

¹³ Colombo Cristoforo, *Il giornale di bordo: libro della prima navigazione...*, tomo I, op. cit., pag. 132-133: "*non come i fiumi della Guinea che sono tutti una **peste**... sofferto di mal di testa... mettersi a letto per malattia (no como los rios de Guinea, que son todos **pestilencia** mal de cabeça... en cama por dolencia*". I fratelli Colombo si rendono conto della malaria, della febbre gialla e delle altre malattie endemiche che fanno della *Costa d'Oro* la tomba dell'uomo bianco. La sopravvivenza sulle coste della Guinea per l'Europeo non supera un anno, talvolta pochi mesi. Lo affermano documenti storici che ho consultato in loco per oltre otto anni passati in Africa Occidentale. Ora gli antimalarici e vaccinazioni varie permettono soggiorni più lunghi, ma ancora negli anni 1970-1980 ho visto morire alcuni amici di malaria, febbre gialla ed altre malattie africane.

¹⁴ Vedi *Navigare rende curiosi, op., cit.*, a pag. 320-322.

precedente, come il **Cabo Frio** che la cartografia europea registrerà solo nella carta Kunstmann III del 1506. Verso la metà di novembre 1503 Vespucci si rese conto che proprio il **Cabo Frio, (situato ad est dell'attuale Rio de Janeiro)**, era il luogo più adatto per accogliere un insediamento portoghese e la famosa forteza che era stata promessa al re dal finanziatore della spedizione: l'ebreo Fernão de Loronha. La lettera del mercante fiorentino Piero Rondinelli inviata a Firenze da Siviglia il 3 ottobre 1502 faceva un riferimento preciso a tale contratto con il re del Portogallo dom Manuel I¹⁵.

Ora **la forteza venne costruita celermente dal Vespucci** nei pressi di Cabo Frio dove si trovava una vena di ottima acqua, ed estese foreste di legno brasiliano detto anche verзино, che veniva usato, allora, per tingere di rosso le stoffe europee.

*La Lettera al Soderini*¹⁶ ci riferisce che qui Vespucci lasciò 24 *degradatos*: condannati a lavorare in quelle contrade dai tribunali portoghesi¹⁷.

Il 18 giugno 1504 Amerigo riportò a Lisbona le sole due navi superstiti della spedizione Loronha. I pochi guadagni realizzati dal suo quarto ed ultimo suo viaggio stridono in paragone a quelli realizzati dal secondo viaggio di Vasco da Gama. Questi aveva appena trasportato dall'India sulle sue navi 30.000 quintali di spezie per un valore enorme+.

Magellano notò che la **forteza di Cabo Frio**, eretta da Amerigo Vespucci nel 1503, era stata **abitata dal** pilota portoghese **João Lopes Carvalho**, *Pilota attuale della nave Concepción*. Carvalho aveva vissuto nella forteza di **Cabo Frio** per alcuni anni, durante i quali aveva avuto un figlio da una donna indigena. Carvalho vi era giunto dopo esser partito da Lisbona nel 1511 come pilota della nave *Bretoá*. Egli aveva fatto ritorno a Siviglia solo nel 1516 imbarcandosi sulle navi di Juan Díaz de Solís, che rientravano dall'esplorazione del Rio della Plata dopo che il loro capitano, Juan Díaz de Solís, *<era morto in uno scontro con gli indios>*. **La speranza di Carvalho era quella di ritrovare il figlio**, che alla fine del 1518 doveva avere circa sette anni. Malgrado la rivalità tra Portoghesi e

¹⁵ Il mercante fiorentino Piero Rondinelli da Siviglia scriveva il 3 ottobre 1502 (in *Biblioteca Riccardiana, Firenze, ms. 1900, cc. 55 b-77 a*) dove leggiamo: "**Amerigo Vespucci... à durato asai fatiche e à uno pocho profitto che pure meritava... e il re di Portogallo affittò le terre che lui discoperse a certi cristiani nuovi [ebrei convertiti], e sono obrighati a mandare ongni anno sei navili e scoprire ongni anno 300 leghe avanti e fare una forteza**".

¹⁶ Vespucci Amerigo, *Lettera a Soderini*, in Luzzana Caraci Ilaria, *Amerigo Vespucci, tomo I, op. cit.*, pag. 381. Secondo la *Lettera a Soderini* il **naufragio della nave capitana di Gonçalo Coelho** avvenne il 10 agosto 1503. Amerigo si era fermato otto giorni nell'isola di Fernando de Noronha, poi il 18 agosto riprese il viaggio per mare. Arrivò il 4 settembre 1503 alla "*Badia di Tutti i Santi (Baia dos Santos)*" dove si fermò due mesi e 4 giorni). Ripartendo da lì il 7 novembre, giunse verso la metà novembre in un "*porto [Cabo Frio ad ovest di Rio de Janeiro] dove accordammo di fare una forteza (castellum); e la facemmo e lasciammo in essa 24 uomini cristiani che traeva la mia conserva, che aveva raccolti della nave capitana che s'era perduta. Nel qual porto stemmo ben cinque mesi in fare la forteza (castellum) e caricare nostre navi de verзино (bresilico) [legno brasiliano], perché non potevamo andare più inanzi, a causa che non tenevamo genti e mi mancava molti apparecchi... accordammo di tornarcene in Portogallo*".

¹⁷ Sette anni più tardi il fiorentino Bartolomeo Marchionni con *Fernão de Noronha armò la nave Bretoá* per andare a *Cabo Frio* a caricare legname di *brasil*. Questa giunse il 26 maggio 1511 a *Cabo Frio* e da qui ripartì il 28 giugno riportando a Lisbona un carico eccezionale: 5.000 toros di legno *brasil*. vari animali tra cui molti pappagalli e schiavi indios. Nella relazione del viaggio si parlava di un certo João de Braga, uno dei 24 *degradatos* lasciati lì dal Vespucci sette anni prima.

Vedi Vasconcelos Pedrosa M. X. de, *Ondicios da presença de Américo Vespúcio em Cabio Frio, in Rev. Inst. Hist. Geogr. Brasileiro, CLXXXVII, Rio de Janeiro, April-Junho 1970, pag. 394-420, in Luzzana Caraci Ilaria, Amerigo Vespucci, tomo II, op. cit., pag. 516-518.*

Spagnoli, lo scalo di una flotta castigliana nell'insediamento portoghese non creò particolari problemi né resistenze quando l'Armada di Magellano si fermò a Rio de Janeiro.

Altra novità la si trova a pag. 78-79 quando il 21 ottobre 1520 Magellano a 250 km. a sud del Rio Santa Cruz a **52° di latitudine australe** ed a 5 miglia di distanza dalla costa, come ci informa Francisco Albo (un greco "maitre de l'équipage" ossia *Nostromo* della *Trinidad* e futuro pilota della *Victoria*), le navi scorsero un promontorio arenoso battuto dal vento dove non crescevano alberi ed era abitato solo da pinguini. Quel promontorio venne battezzato *Cabo Virgenes*.

Da quel punto nasceva un ampio braccio di mare che procedeva inequivocabilmente verso ovest. Magellano diede ordine alle navi di fermarsi e di gettare l'ancora. Magellano riteneva che a quella latitudine sud mai nessun uomo fosse giunto. Ma **ignorava che Amerigo Vespucci, nel suo 3° viaggio su navi portoghesi era già giunto al 52° di latitudine australe.**

Infatti nella terza lettera manoscritta il Vespucci scrisse: <*tanto ch'l polo de meridiano stava alto del mio orizzonte 50 gradi*>. E nel *Frammento Ridolfi* Vespucci precisò che erano in mare: <*vero è che quando fummo nell'altura di 50 gradi stavamo nel mare e none [non] in terra... e io fui in 50 gradi giunto col circolo antartico*>. Inoltre nella sua pubblicazione *Mundus Novus* confermò i 50° sud: <*navigammo oltre l'equatore sino ai 50° (navigamus ultra lineam equinoctialem per quinquaginta gradus)*>. Ma **nella sua Lettera a Soderini parlò addirittura di 52°**: <*e tanto navicammo... ch'el polo dl meridione ci stava alto fuori del nostro orizzonte ben 52 gradi*>. In seguito l'editore Valentim Fernandez¹⁸ pubblicò che Vespucci giunse a 53° sud. Infatti il 3° viaggio (del 14 maggio 1501) ed il 4° viaggio (del 10 maggio 1503) di Vespucci su navi portoghesi lo portarono in Brasile dove scoprì Rio de Janeiro¹⁹. Ed infine su mare il Vespucci giunse in Patagonia a **52° sud**.

Durante un mio viaggio in Brasile non trovai alcuna persona al corrente di ciò, perché Amerigo Vespucci era stato condannato con una "**damnatio memoriae** (condanna, che si decretava nella Roma antica in casi gravissimi, per effetto della quale venivano cancellati ogni ricordo, ritratto, iscrizione e citazione nei testi di storia, dei personaggi colpiti da un tale decreto). La causa di questa *damnatio memoriae* fu, per Amerigo Vespucci, motivata dal fatto che il Fiorentino, terminato il lavoro presso il re portoghese, aveva lasciato il Portogallo per tornare in Spagna dove fu nominato <**piloto mayor di Castiglia**>²⁰.

In Castiglia lo aveva chiamato al suo servizio, nel 1505, Ferdinando II, re d'Aragona, vedovo-consorte della regina di Castiglia Isabella I. Ferdinando ed Isabella avevano ricevuto dal papa savonese Sisto IV, ed in seguito anche dal papa Alessandro VI Borgia, ed infine dal papa savonese Giulio II, il titolo di *Re Cattolici*.

¹⁸ Valentim Fernandez era un editore e mercante nato in Moravia. Questi abitava a Lisbona dove commerciava le spezie con Anversa. Qui pubblicò il "*Marco Paulo. Ho livro de Nycolao Veneto. O trallado da carta de hum genoves das ditas terras*", che dava in portoghese una traduzione del Milione, della relazione di Nicolò dei Conti, e la lettera di Gerolamo di Santo Stefano, che al tempo di Colombo era andato per via di terra sino all'India.

Vedi il mio libro, *Navigare rende curiosi...*, op., cit., pag. 305-308, 323 e 333.

¹⁹ Vedi a pag. 70.

²⁰ Vedi il mio libro, *Navigare rende curiosi...*, op., cit., pag. 357 e seguenti.

Questo passare disinvolto di Vespucci dall'uno all'altro Paese sarebbe stato impossibile per un Portoghese o uno Spagnolo che, in quel tempo, sarebbero stati immediatamente tacciati di spionaggio e perseguiti.

La competizione tra i due Paesi era allora enorme perché vi erano in ballo grandi ricchezze dovute al traffico delle spezie. Inoltre, i segreti delle rotte e delle *carte per la navigazione* non potevano essere comunicati alla concorrenza. Il re del Portogallo temeva che il Re spagnolo intaccasse il suo monopolio delle spezie indonesiane, ed il *Re Cattolico* faceva di tutto per trovare il *passaggio ad ovest tra l'Atlantico ed il Pacifico* (il *passaggio di Cattigara* - ora stretto di Magellano - che Colombo e Vespucci avevano cercato tanti anni invano).

La disinvoltura di passare da un campo a quello avverso, se era impossibile a un Portoghese o ad uno Spagnolo, fu possibile però per il Fiorentino **Vespucci**.

Ma a causa di ciò **il suo nome venne cancellato da ogni documento storico portoghese**: fu per lui decisa una "*damnatio memoriae*".

Nessun libro di storia portoghese citò i viaggi di Amerigo in Brasile, cosicché nemmeno Magellano era al corrente delle scoperte del Fiorentino nel sud America.

Come riassunto al n° 4 (**elementi di novità**) scrivo:

Cristoforo Colombo era un povero straniero in Portogallo ed in Spagna. Ma cercava di farsi degli amici sul posto; cosa che Magellano non fece perché si limitò alla famiglia dei Portoghesi imparentati con sua moglie. Colombo sposò una Portoghese a Lisbona e da lei ebbe il suo figlio primogenito Diego, un Portoghese. Ed alla morte della moglie ebbe da una donna di Cordoba in Spagna il suo 2° figlio Fernando. Ora Magellano nacque in una famiglia di nobili portoghesi (di semplice nobiltà di stemma): a 10 anni rimase orfano di entrambi i genitori. Fu allora preso come paggio alla corte della regina D. Leonor (Leonora di Viseu), moglie del re *Dom. João II, il Perfetto*, insieme al suo grande amico **Francisco Serrão**.

Quando Cristoforo Colombo di ritorno dal suo 1° viaggio oltre Atlantico, fu ricevuto dal re del Portogallo nel 1493. Magellano aveva allora 13 anni e probabilmente vide lo scopritore savonese e gli indigeni che aveva portato con sé dalle Indie. Vedi pag. 31. Il giovane Magellano fu un militare e combatté per il re **dom Manuel I d'Aviz, che sarà re nel 1495**;

- **Già nel 1505 Dom Francisco de Almeida** fu inviato con 21 navi (3 della quali finanziate da banchieri tedeschi ed italiani, 1500 soldati (**tra cui Ferdinando Magellano** ed il suo amico **Francisco Serrão**), ed un migliaio di coloni (tra cui Olandesi, Tedeschi, Fiorentini, ed alcune donne vestite da uomini), dal re Manuel I del Portogallo come primo viceré dell'India portoghese (viceré dell'*Estado de India*), con il compito di creare questo nuovo Stato, ed in particolare di scoprire la posizione precisa dell'**antimeridiano di Tordesillas**. Vedi pag. 42.
- A pag. 44: Nel **1506** Lourenço de Almeida, capitano portoghese figlio del viceré Francisco de Almeida, fu inviato dal padre contro lo Zamorin di Calicut, signore locale che progettava di ribellarsi al dominio coloniale portoghese nella regione indiana. Informato dei suoi piani e del suo progetto di radunare una flotta, Lourenço salpò con una flotta composta da 11 navi alla volta del porto di Cannanore. Qui riuscì ad intercettare le forze locali, che ammontavano a più di 200 unità di vario tipo, alcune delle quali equipaggiate con pezzi di artiglieria fabbricati con l'aiuto di due fratelli armaioli milanesi che avevano disertato la flotta

portoghese. A sostenere le forze indiane vi erano inoltre alcuni soldati turco-ottomani inviati dal sultano turco Bayezid II. **Allo scontro di Cannanore prese parte il ventiseienne Ferdinando Magellano, che fu ferito** ad una gamba durante la battaglia, ma riuscì a sopravvivere (rimase zoppicante per tutta la sua vita. Fu inviato in seguito nelle fortezze portoghesi di Quiloa (in Tanzania) e di Sofala (città portuale del Mozambico).

- **Magellano nel 1511 partecipò alla conquista della Malacca.**

Il viceré Afonso de Albuquerque aveva spiegato ai suoi eserciti dell'Oceano Indiano perché i Portoghesi volevano catturare lo stretto di Malacca (tra Malesia e Sumatra) nei pressi dell'attuale Singapore. Diceva che *<il re del Portogallo mi ha spesso comandato di andare nello Stretto [di Malacca], perché... questo era il posto migliore per intercettare il commercio che i musulmani... esercitavano da queste parti. Perciò è per fare il servizio di Nostro Signore che noi venissero portati qui; prendendo Malacca, chiuderemmo lo Stretto in modo che i musulmani non sarebbero mai più in grado di portare le loro spezie attraverso questa strada... Sono assolutamente sicuro che, se questo commercio di Malacca fosse loro tolto dalle [loro] mani, Il Cairo e la Mecca saranno completamente perduti>*. (Vedi *I Commentari del Grande Afonso de Albuquerque*).

- Nel 1511, conquistò la penisola di Malacca, estendendo la sua azione anche sulle isole della Sonda, oltre Giava e Sumatra. Volendo assoggettare anche la parte occidentale dell'Oceano Indiano, s'impadronì di Ormuz (1513) e tentò la conquista di Aden. Ma, vittima di calunnie, per ordine del re dovette consegnare il vicereame da lui creato al suo nemico personale Lope de Soares; e morì di dispiacere. Lettere e documenti ufficiali della sua attività furono editi dal figlio nei *"Commentarios do grande A. d'A., 1557/Commentari del Grande Afonso de Albuquerque"*.
- Nell'aprile **1511**, Albuquerque partì da Goa per arrivare sulla penisola di Malacca con una forza di 1200 uomini e 17/18 navi. Conquistò la penisola il 24 agosto 1511 dopo una intensa battaglia che continuò per tutto il mese di luglio. Rimase a Malacca fino al novembre 1511 per preparare le difese contro un possibile contrattacco dei Malesi. **Ordinò l'uccisione di tutta la popolazione musulmana cittadina per azzerare le divergenze religiose e convincere gli indù e i musulmani dell'entroterra a convertirsi al Cristianesimo**. Ordinò in seguito una spedizione verso oriente per cercare le *<isole delle spezie di Maluku>*.

- A pag. 48: **I Portoghesi giunsero in Cina**

Nei primi mesi del **1513** Jorge Álvares, **inviato da Albuquerque**, giunse a Lintin (isola nei pressi del Delta del Pearl River) nel sud della Cina. Subito dopo **Albuquerque inviò Rafael Perestrello nel sud della Cina per iniziare le relazioni commerciali con la dinastia cinese dei Ming**. Rafael apparteneva alla famiglia dello suocero di Cristoforo Colombo. Il Perestrello partì da Malacca su navi portoghesi e giunse a Canton (Guangzhou) nel 1513. Vi ritornò di nuovo nel 1515, e nel 1516 dove organizzò il commercio portoghese con i mercanti cinesi. Questi viaggi, assieme a quelli di Tomé Pires e Fernão Pires de Andrade, furono i primi contatti di tipo commerciale tra europei e cinesi. Si realizzò così il sogno di Cristoforo Colombo sulla Cina.

- Poi Magellano combatté contro una città del Marocco, sull'Atlantico, Azamor (1513) che rifiutava di pagare il tributo al re portoghese.

- Nel **1514** Díaz de Solís iniziò a preparare un viaggio nell'intento di cercare il passaggio verso le *isole delle spezie*. Con tre navi ed un equipaggio di 70 uomini salpò da Sanlúcar de Barrameda l'8 ottobre del **1515**. Seguì la rotta che Amerigo Vespucci aveva intrapreso nel suo terzo viaggio, ma ebbe meno fortuna, in quanto non ritornò mai più in Europa. La spedizione seguì la costa orientale presso la foce del Rio de la Plata, nominato <Mar Dulce>, che raggiunse nel febbraio del **1516** e risalì fino alla confluenza del fiume Uruguay con il fiume Paraná.
 - Successivamente Díaz de Solís e altri componenti dell'equipaggio scesero a terra nella costa del Rio de la Plata, ma furono attaccati e uccisi da un gruppo di indigeni (probabilmente Guarani) davanti agli occhi terrorizzati degli altri componenti della flotta, che erano rimasti sulle navi. I superstiti, disorientati per la perdita del loro comandante, fecero un rocambolesco ritorno in Spagna, dove giunsero il 4 settembre **1516**.
 - **Fatti sensazionali durante i primi anni del re e poi imperatore Carlo V**
 - Il 20 ottobre **1517** Ferdinando **Magellano** giunse a Siviglia dal Portogallo, e poco dopo firmò la dichiarazione di sudditanza a Carlo re di Spagna.
 - Qualche giorno dopo, la vigilia di *Ognissanti* 1517, Martin Lutero affisse le sue *95 tesi* alla porta della chiesa del castello di Wittenberg in Germania.
 - Quando Magellano era in navigazione per il giro del mondo Hernando Cortés conquistò il Messico per la Spagna.
 - **Ferdinando Magellano era partito da Malacca nel gennaio 1513 e giunse a Lisbona nell'estate dello stesso anno**
 - Magellano aveva lasciato il suo **amico Francisco Serrão**, *escudeiro* (scudiero) di Dom Francisco de Almeida nel 1505. **Francisco Serrão** dopo la presa di Malacca del 1511 venne inviato da Afonso de Albuquerque, con tre navi, insieme ad un altro capitano portoghese, Antonio de Abreu, verso est, alla ricerca degli arcipelaghi di Banda e Maluku (Molucche).
 - Probabilmente fu allora che maturò in **Francisco Serrão** l'idea di stabilirsi per sempre in quel paradiso esotico. Serrão decise di trascorrere i suoi anni in quel luogo, senza però dimenticarsi del suo vecchio amico e compagno d'armi Ferdinando **Magellano**. Quest'ultimo rientrato in Portogallo mantenne i contatti epistolari con Francisco. Fu l'inizio del progetto di Magellano di stabilire una rotta commerciale con le *isole delle spezie*. Le lettere arrivavano da Ternate, passando da Malacca grazie alla rete commerciale portoghese attraverso gli Oceani Indiano ed Atlantico.
5. *Durante il viaggio di Magellano, solo tre delle cinque navi originarie riuscirono a completare l'attraversamento dello stretto che oggi porta il suo nome. Quali furono le cause principali che portarono alla perdita o alla diserzione nelle altre navi, e in che modo questi eventi influirono sul resto della spedizione.*

A pag. 77 ho scritto che Il mese di maggio del **1520** fu funestato per la prima volta dall'inizio del viaggio dalla perdita di una nave. Magellano aveva deciso di mandare in esplorazione verso sud l'agile caravella *Santiago* al comando di João Rodrigues Serrão con 36 uomini.

Il 3 maggio questa giunse alla foce del fiume che chiamarono *Santa Cruz* dove trovarono una maggiore presenza di animali rispetto a San Julián.

Per sei giorni gli uomini della *Santiago* vi sostarono per aumentare le scorte di viveri e dare qualche soddisfazione agli uomini dopo le molte settimane difficili vissute a San Julián.

Ripreso poi il mare per due settimane, incontrarono una tempesta il 22 maggio quando **la caravella venne scaraventata sulla scogliera**. Solo un uomo perse la vita: uno schiavo africano di nome Juan che probabilmente non sapeva nuotare.

I 36 superstiti si resero conto di quanto fosse disperata la situazione: ogni scorta di cibo era andata perduta. Decisero di incamminarsi a piedi verso Santa Cruz, che raggiunsero in quattro giorni. Qui poterono rifocillarsi con l'abbondante selvaggina.

Scelsero di inviare solo due uomini per raggiungere San Julián, mentre gli altri avrebbero costruito un accampamento in attesa dei soccorsi.

Magellano venuto a conoscenza della perdita preferì inviare, via terra, 24 uomini con viveri e vino per scaldare gli scampati al naufragio dai rigori dell'inverno.

Così i 35 naufraghi tornarono, in seguito, tutti in salvo a San Julián.

Ma in caso di tempesta, la prossima volta, cercheranno un porto di rifugio.

A pag. 80 ho descritto l'ammutinamento della *San Antonio*. Entrando nello stretto di Magellano: questi mandò in esplorazione le navi *San Antonio* e *Concepción*.

Nel frattempo, con le due restanti navi il capitano generale decise di perlustrare meglio l'area. Il 13 novembre **1520** si decise di inviare una scialuppa in missione esplorativa con a capo l'*Alguacil* spagnolo Gonzalo Gómez de Espinosa²¹.

Nel frattempo la *Concepción* era tornata, ma della ***San Antonio* non vi era traccia**. Non fu subito chiaro a Magellano che l'8 novembre la nave diretta dal **pilota Estêvão Gomes aveva disertato** grazie al favore delle tenebre ed alla lontananza degli altri vascelli. Per mettere in atto il piano, il pilota aveva dovuto imprigionare il suo capitano, Álvaro de Mezquita, fedele a Magellano.

Evidentemente il capitano generale aveva sottovalutato il campanello d'allarme rappresentato dall'opposizione di Gomes ad entrare nello stretto qualche giorno prima, dopo l'avvistamento di *Cabo Virgenes*.

La *Victoria* fu mandata indietro, fino all'ingresso dello stretto tra la *Punta Dungeness* e il *Cabo Virgenes*, nel tentativo di recuperare la *San Antonio* con la forza in caso di diserzione o aiutarla in caso di bisogno. Fu tutto inutile, il vantaggio guadagnato da Estêvão Gomes non era più recuperabile ed i disertori **erano ormai sulla strada di Siviglia, dove sarebbero giunti il 6 maggio 1521-**

La ragione dell'ammutinamento l'ho descritto nella nota n° 136 a pag. 101: **Estéban Gomez** pilota della nave *Trinidad* dopo l'ammutinamento degli Spagnoli nell'agosto 1520 nel *Puerto de San Julián* in Patagonia, Estéban fu trasferito alla *Sant'Antonio* come pilota. **Questo portoghese covava un odio mortale contro Magellano** perché era venuto in Spagna per chiedere alcune caravelle a Carlo re di Spagna. Questi aveva preferito la proposta di Magellano; ed Estéban approfittò dell'opportunità di vendicarsi e di dare corso alla sua rabbiosa invidia nei confronti di Magellano. Insieme con altri cospirò contro il capitano Álvaro de Mezquita (che fece suo prigioniero), per tornarsene in Spagna, ove giunto disse a Carlo d'Asburgo che Magellano era un pazzo, e mentiva a sua Maestà perché nulla sapeva sulle Molucche. Inoltre accusò il capitano Álvaro de Mezquita di aver consigliato Magellano alla severità e crudeltà da lui usata contro gli ammutinati Spagnoli a *San Julián* in Patagonia.

²¹ Vedi a pag. 76 quando Gonzalo Gómez de Espinosa aveva bloccato l'ammutinamento della *Victoria* nella baia di San Julián in Patagonia.

6. *Nel tuo libro affronti il destino della nave Trinidad e del suo pilota, Leon Pancaldo- Quali furono le circostanze che portarono alla cattura della nave e quali difficoltà affrontò Pancaldo durante e dopo il viaggio? Ritieni che il suo ruolo come pilota sia stato sottovalutato nella storiografia delle esplorazioni?*

La Trinidad quando giunse alle Molucche e precisamente all'isola di Tidore scoprì una grossa falla nel suo scafo. Ed a pag. 119 spiego che "Non si riusciva però ad individuare dove fosse situato lo squarcio per poterlo riparare. Al-Mansur, re di Tidore, mandò 5 suoi abili nuotatori sott'acqua per trovare il danno, i quali tentarono nel corso di ripetute immersioni, ma senza successo. Frustrato, Al-Mansur non fece mistero della propria tristezza e del fatto del ritardo a suggellare la sua assenza con il re di Spagna. Come soluzione Elcano ed Espinosa decisero allora di dividere le proprie sorti.

La Victoria, comandata da Elcano, più agile e veloce della Trinidad avrebbe tentato il rientro in Spagna attraverso l'Oceano Indiano.

Mentre, a pag. 146, la *Trinidad*, nel frattempo, era ferma a Tidore per eseguire le riparazioni dello scafo che faceva acqua. Lo abbiamo già visto a pag. 119 dove Al-Mansur assicurò i capitani che si sarebbe preso cura personalmente dell'equipaggio della *Trinidad* come se quei marinai fossero stati suoi figli. Il raja aggiunse inoltre di avere disponibili 225 falegnami esperti per procedere nel minor tempo possibile alla riparazione della grande nave capitana. Questa era sotto il comando del capitano **Gonzalo Gómez de Espinosa** coadiuvato dal **maestre Giovanni Battista da Ponzoroni e dal pilota savonese Leon Pancaldo.**

A pag. 147 scrivo che: "Il **maestre Giovan Battista da Ponzoroni** ci informa quindi sulla grave avaria sofferta dalla *Trinidad*, in seguito alla quale, per non perdere troppo tempo e portare subito in Spagna notizie sull'esito della spedizione, era stata presa la decisione di mandare avanti la nave *Victoria* per la rotta dell'India e del Capo di Buona Speranza e di tentare con la *Trinidad*, una volta effettuate le necessarie riparazioni, di riattraversare il Pacifico del nord-est e raggiungere il Darién al confine tra Panama e la Colombia]. Da qui - prosegue Giovan Battista, dimostrandosi ben informato delle caratteristiche fisiche di quelle terre americane che allora si stavano ancora esplorando - l'equipaggio della *Trinidad* avrebbe potuto raggiungere la costa atlantica per via di terra, impiegando animali da soma per il trasporto del ricco carico di spezie, e tentare successivamente di passare in Spagna attraversando l'oceano Atlantico. Un progetto questo che oltre ad anticipare quelli che negli anni successivi verranno presentati alla corte spagnola nel tentativo di assicurare in modo stabile, attraverso l'istmo del Darién una via di comunicazione fra l'Atlantico e il cosiddetto Mar del Sud economicamente più conveniente della lunga rotta seguita da Magellano. Qui notiamo uno scetticismo di fondo da parte del **maestre** di Sestri Ponente, sulla possibilità di utilizzare lo stretto di Magellano appena scoperto come passaggio veramente vantaggioso al Pacifico e alle *isole delle spezie*. Intanto il **6 aprile 1522, ultimate le riparazioni della Trinidad, egli salpò da Tidore con i suoi compagni nel tentativo di riattraversare il Pacifico-Nord per raggiungere il Darién**²². La nave si diresse ad est, ma fu presto obbligata a virare a nord dai venti contrari incontrati nei primi giorni di navigazione. Espinosa e Pancaldo si misero così sulla corrente *Kuroshio* una delle più grandi correnti oceaniche. Per essere precisi è la seconda corrente

²² Vedi pag. 107.

oceanica più grande al mondo, dopo la corrente circumpolare antartica. Inizia nell'Oceano Pacifico occidentale al largo delle coste di Taiwan e si muove in direzione nord-est verso il Giappone, dove si unisce alla corrente del Pacifico settentrionale. È il corrispettivo della corrente del Golfo per l'oceano Atlantico, e trasporta acqua calda tropicale verso le regioni polari del nord. Questa corrente è chiamata anche <corrente nera>, che è la traduzione letterale di *kuroshio*, nome dovuto all'intenso blu delle sue acque. Questo enorme flusso d'acqua sospinse per 2.200 km. verso nord la *Trinidad*, fino al 42° di latitudine. Tuttavia le correnti di quest'area non erano ancora note, in particolare il punto in cui queste si legano ai flussi del Pacifico settentrionale. Espinosa e Pancaldo non furono in grado di sfruttarle per condurre la nave verso il continente americano come avevano immaginato. La *Trinidad*, inoltre, si trovò di fronte il monzone del nord-est che la respinse dalla direzione americana.

Alla metà di agosto 1522, al largo dell'isola di Hokkaido, una violenta tempesta durata 12 giorni quasi distrusse la nave, già in condizioni precarie, obbligandola a fare ritorno a Tidore, complice la scarsità dei viveri.



Fig. 107 Una violenta tempesta nel Pacifico del nord-est

Prima di questa tempesta, comunque, il percorso della *Trinidad* si era già rivelato molto difficile. Il tifone che obbligò definitivamente la nave a tornare alle Molucche era stato incontrato ben 4 mesi dopo la partenza da Tidore. Tanto si era impiegato per arrivare fin lì, troppo, se pensiamo che la prima traversata di Magellano dell'intero Oceano Pacifico aveva richiesto meno tempo. In questi mesi l'equipaggio aveva già iniziato a morire di fame, senza dover attendere l'arrivo dello scorbuto.

Fino al 10 agosto 1522, infatti, data in cui morì Juan Gonzales, non si erano registrati decessi. Il 24 ed il 29 agosto morirono Marcos de Vayas, barbiere di bordo, una figura importante per le piccole operazioni chirurgiche nei lunghi viaggi oceanici, e Alberto Sánchez marinaio spagnolo. Nel mese di settembre 1522, sulla via del ritorno a Tidore, il ritmo dei morti accelerò terribilmente con 12 decessi, ai quali se ne aggiunsero altri 15 nel mese di ottobre. Il macabro conto sarebbe stato peggiore se sulla via del rientro non avessero ritrovato le 14 isole che compongono l'arcipelago delle Marianne settentrionali, poco più a nord dell'Isola dei Ladroni dove Magellano e compagni avevano trucidato diversi nativi sulla via delle Filippine. Nel corso di questa nuova sosta nell'arcipelago delle Marianne si verificò la diserzione di alcuni uomini.

A pag. 149 scrivo: “<Come ricorda il capitano portoghese de Brito nella sua lettera dell'11 febbraio 1523 al re di Portogallo, **la stagione favorevole per la navigazione era ormai trascorsa, e la nave fu ben presto costretta a lottare costantemente contro i venti contrari.**

si spinsero poi fino alla latitudine di circa 43° nord nel tentativo di evitare la furia dei venti. A questa latitudine, la nave fu però investita da una **terribile tempesta, durata dodici giorni**, che spezzò l'albero maestro e fece a pezzi tutte le vele, cosicché, considerando che era stata percorsa soltanto una terza parte del viaggio da compiersi per raggiungere le coste di Panama, e che **l'equipaggio era ormai decimato a causa degli stenti, del freddo e delle malattie, il capitano decise di tornare indietro.** Il ritorno fu favorito dal monzone di sud-est che incominciò a soffiare in ottobre. Con grande difficoltà la *Trinidad* poté raggiungere la Costa di Zamaso presso l'isola di Doy²³, a circa 30 leghe da Tidore, ai primi di novembre del 1522, dopo sette mesi di penose peregrinazioni e la **perdita di 37 dei 54 uomini (= 17)** che avevano cercato di riattraversare il Pacifico-Nord.

Da qui la nave raggiunse la vicina isola di Benaconora, ove, come già si è detto, di lì a poco, gli **sfortunati superstiti dell'equipaggio** sarebbero stati fatti **prigionieri dai Portoghesi del capitano de Brito**, al quale Gómez de Espinosa aveva scritto per chiedere soccorsi; e condotti **a Ternate** nelle Molucche. **Dopo diverse settimane di prigionia** in questo luogo, nel febbraio del 1523 il capitano portoghese inviò i prigionieri **a Banda** nell'attesa di farli poi proseguire **per Malacca**, ma trattene presso di sé, a Ternate, per qualche tempo ancora quattro di loro, fra i quali il Punçorol, per impiegarli nell'allestimento di una piccola nave, la quale, al comando di Simao de Abreu, alcaide della fortezza di Ternate, avrebbe dovuto sperimentare una nuova rotta per Malacca che passasse per il Borneo, anziché per Banda, abbreviando la navigazione. Da una seconda lettera del de Brito al suo sovrano, scritta da Ternate il 6 maggio 1523 - lettera che è praticamente una copia, con alcune varianti di un certo interesse, del primo avviso della cattura della *Trinidad* dato alla corte portoghese dallo stesso de Brito l'11 febbraio di quell'anno [1523]²⁴. Si desume che il **Punçorol, il pilota Pancaldo e lo scrivano della Trinidad, Bartolomé Sanchez**, anch'egli buon marinaio, erano **ritenuti** dal capitano portoghese **particolarmente pericolosi per gli interessi del Portogallo**, data la loro perizia marinara.

Una volta disposto l'invio di questi **prigionieri a Malacca**, dopo la loro detenzione a Ternate e a Banda, egli informò infatti cinicamente il re Giovanni III di Portogallo di averli trattenuti in quei luoghi con l'intenzione di farveli morire

²³ L'isola di Doy è quella di Dao, all'estremità S. O. dell'isola di Rottia, presso Timor, isole all'estremo oriente della Sonda. Il Capo Zamaso è il promontorio settentrionale della Terra di Witt. Da qui **Gómez de Espinosa, capitano della Trinidad, vedendo le condizioni disastrose della nave e dell'equipaggio** chiese soccorso al capitano portoghese de Brito, governatore di Ternate. Tardando la sua risposta Gómez de Espinosa fece vela verso Benacora forse Bencoolen, sulla costa occidentale di Sumatra, se pur un Benacora non fosse nell'isola di Dao o in quella di Ternate. Questa specificazione la troviamo in Filippo Noberasco di Savona quando riporta il fatto.

²⁴ Troviamo la stessa frase in Ciciliot Furio, *Leon Pancaldo da Magellano a Buenos Aires*, Marco Sabatelli editore, Savona, 2012, pag. 83 che, a sua volta, la prende dal Peragallo Prospero, *Leone Pancaldo. Sussidi documentari per una sua monografia*, Lisbona (Portogallo), 1895, documento II, pagine 20-35: “Il portoghese de Brito segnala presso di lui <o capitao que se chama **Gonçallo Gomes d'Espinosa**, e o **escrivao** que se chama **Bartholomeu Sanchez**, e o **piloto** se chama **Leon Pancaldo**, e o **mestre** que se chama **Joan Bautista**

<porque he terra doentia>. Così, prima di inviarli a Malacca, scrive a Jorge de Albuquerque che si sarebbe senz'altro reso un miglior servizio al sovrano facendo loro <cortar as cabeças (tagliare la testa)>. Ma, non sapendo se il re avrebbe approvato una misura così drastica, suggerì al capitano di Malacca di trattenerli in quel luogo il più a lungo possibile dal momento che essa era <terra nam muito sadia (non molto salubre)>.

7. Nel tuo libro affronti il tema del DNA dei Colombo, Quali sono le implicazioni delle analisi genetiche nello stabilire l'origine geografica e familiare di Cristoforo Colombo? Ritieni che possano risolvere definitivamente il dibattito sulla sua nascita o resta comunque spazio per interpretazioni diverse?

Ne parlo a pag. 182-183: "Il 3 ottobre 2024 ricevo la seguente e-mail dalla Spagna: "Buongiorno, Franco. Si ricorda di me? Sono il sardo che le aveva scritto indicandole le fesserie sul Colombo sardo spacciate dalla Azuara. **Volevo segnalarle che il 10 ottobre verranno diffusi i risultati sulle analisi del DNA di Colombo, che da anni sono oggetto di studio da parte dell'università di Granada.** Vista la data (due giorni prima dell'anniversario della scoperta delle Americhe, che in Spagna è festa nazionale) e il tenore del trailer del **programma di RTVE [Radio Televisione di Spagna]**, temo che usciranno teorie ancora più ridicole di quelle attualmente sul campo. Nel concreto, ho paura che si appoggerà la teoria del Colombo gallego, originatasi solamente nel XIX secolo (anche se i galleghi le assicureranno che <si è sempre saputo> e, ancora peggio, la sua identificazione con Pedro Madruga (un membro della famiglia Soutomaior), defunto nel 1482 ma che i sostenitori di questa teoria (politica) assicurano abbia finto la sua morte per <trasformarsi> nel grande ammiraglio. Roba degna di un filmaccio anni Ottanta. Ecco il link al trailer, sperando che possa vederlo dall'Italia. **'Colón ADN. Su verdadero origen'** llega a **RTVE**. Cordialmente, Salvatore Pinna Dr. Eng. Salvatore Pinna Doctor Europaeus en Ciencias Ambientales e Ingeniería, Colaborador externo del grupo de investigación HISTAGRA - Universidad de Santiago de Compostela".

Ora nel mio 10° libro avevo riferito, a pag. 103, che in un'intervista a 'France Presse', José Carlos Lorente, docente di Medicina legale, Tossicologia e Antropologia fisica all'Università di Granada, aveva dichiarato: "Nel **2003** abbiamo riesumato le ossa di Colombo e di suo figlio Fernando. Entrambi si trovano nella Cattedrale di Siviglia. Poco prima avevamo ottenuto quelli di Diego [Giacomo] Colombo, fratello di Cristoforo".

Questo Prof. Jose Antonio Lorente, [M.D., Ph.D. Scientific Director – GENYO, Avenida de la Ilustración 114 | PTS | 18016 Granada - Spain], **alla RTVE** ha affermato di aver basato le sue conclusioni sul DNA mitocondriale, che viene ereditato esclusivamente dalla madre, e sul cromosoma Y, che viene trasmesso lungo la linea paterna. Tuttavia, Lorente stesso ha ammesso che i frammenti di DNA mitocondriale ottenuti erano "molto piccoli" e, quindi, insufficienti per trarre conclusioni solide. Questa ammissione è significativa, poiché dimostra che la quantità di informazioni genetiche recuperata era troppo limitata per essere utilizzata in modo affidabile, specialmente per dedurre dettagli sull'origine geografica o religiosa di Colombo. Un ulteriore problema scientifico è rappresentato dalle contraddizioni tra i risultati del documentario e quanto affermato in precedenti analisi. Lorente ha dichiarato che il DNA mitocondriale di Cristoforo Colombo e di suo fratello Diego è identico, il che confermerebbe che i due condividessero la stessa madre. Tuttavia, nel documentario viene affermato che le analisi attuali indicano che Cristoforo e Diego non erano fratelli, ma cugini di secondo grado. Questa affermazione contrasta con i dati precedenti e solleva dubbi sulla coerenza della ricerca condotta nel corso degli anni. Se i risultati non sono stati confermati o sono stati modificati nel tempo, la credibilità delle analisi viene ulteriormente compromessa. Un'altra contraddizione riguarda l'interpretazione dei risultati genetici in relazione all'origine sefardita di Colombo. Lorente sostiene che i tratti genetici presenti nel cromosoma Y e nel DNA mitocondriale di Hernando Colombo, figlio di Cristoforo, siano compatibili con

un'origine ebraica. Tuttavia, come sottolineato da diversi genetisti, tra cui Antonio Alonso, i cluster di varianti genetiche usate per identificare potenziali ascendenze sefardite non sono esclusivi delle popolazioni ebraiche. Molti haplogruppi sono condivisi da gruppi diversi, sia ebrei che non ebrei, il che rende difficile collegare con certezza una persona a una specifica origine etnica o religiosa solo sulla base di questi dati. In altre parole, anche se fossero stati individuati tratti genetici associati a popolazioni sefardite, ciò non basterebbe a dimostrare che Colombo fosse di origine ebraica, né tanto meno che fosse nato in Spagna. Un ulteriore elemento di criticità è la scelta di presentare i risultati attraverso un documentario piuttosto che tramite una pubblicazione scientifica. Rodrigo Barquera, esperto di archeogenetica presso il Max Planck Institute [di Lipsia in Germania], ha sottolineato come sia scorretto divulgare risultati scientifici senza averli prima sottoposti a revisione da parte di esperti indipendenti. In ambito scientifico, i dati vengono solitamente pubblicati su riviste specializzate e sono soggetti a un rigoroso processo di revisione, che garantisce la validità delle conclusioni raggiunte.

Nel caso di Columbus DNA, non è stato fornito alcun articolo scientifico che descriva dettagliatamente le analisi condotte, le metodologie utilizzate o i risultati ottenuti, il che rende impossibile per la comunità scientifica valutare correttamente l'attendibilità delle affermazioni fatte. Infine, le dichiarazioni di Lorente secondo cui non ci sarebbero dubbi sull'identità delle ossa trovate nella Cattedrale di Siviglia, nonostante l'assenza di prove convincenti, sono un ulteriore punto di frizione. Già nel 2006, Lorente aveva dichiarato alla stampa che le ossa appartenevano senza alcun dubbio a Cristoforo Colombo, ma non aveva fornito prove pubbliche a sostegno di questa affermazione. Questo tipo di approccio, in cui vengono fatte affermazioni sensazionali senza una solida base scientifica, mina la credibilità del progetto nel suo complesso. In conclusione, i principali problemi scientifici che affliggono la tesi di un Colombo ebreo sefardita e nato in Spagna riguardano la cattiva qualità dei campioni di DNA, l'analisi di frammenti genetici troppo limitati per trarre conclusioni affidabili, e le contraddizioni interne alla ricerca.

La mancanza di trasparenza e di pubblicazioni scientifiche ufficiali aggrava ulteriormente la situazione, lasciando la tesi senza un solido fondamento scientifico e costringendo gli esperti a rimanere scettici di fronte a queste affermazioni.

Infine ho pubblicato nel mio 10° libro, pag. 70.90: “L'incontro tra l'ing. Francesc Albardaner di Barcellona e Franco Icardi il 2 marzo 2018 nella sede della Società Savonese di Storia Patria a Savona” dove, alle affermazioni di questo sostenitore della teoria della madre sefardita del Colombo di Valencia, facevo notare a pag. 87 **“se Cristoforo Colombo avesse avuto come madre una conversa (una ebrea convertita) non avrebbe potuto scrivere, nel maggio 1499, ai re di Spagna che i loro peggiori nemici ed i peggiori nemici dei cristiani erano i conversi, “porque conversos enemigos son de la prosperidad de Vuestras Altezas y de los christianos”** (Frammenti di una lettera di Cristoforo Colombo in BN: Biblioteca Nacional, Madrid, Res. 21, f 419 v-420 r; 428 v-431 v.).

8. Nel tuo libro menzioni che il marchese Francesco I [II] Gonzaga di Mantova fosse al corrente dell'origine savonese di Cristoforo Colombo. Quali prove storiche supportano questa affermazione?

A pag. 137 scrivo: **“Il marchese Francesco II Gonzaga di Mantova era al corrente che Cristoforo Colombo fosse Savonese**

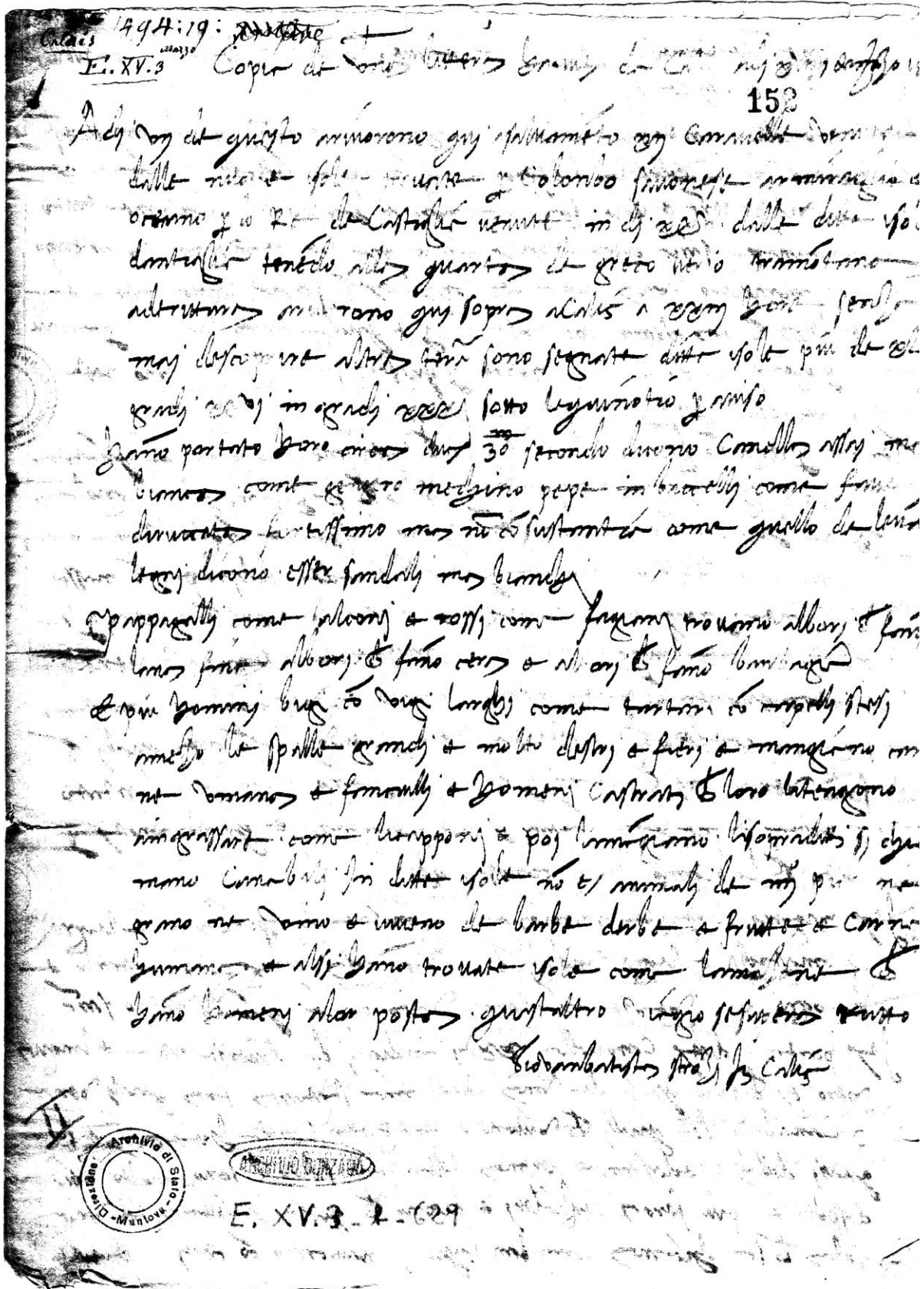


Fig. 27 Archivio Gonzaga di Mantova, b. (busta) 629, c. 152 r.

Fig. 98

Del 1494 è la testimonianza del fiorentino Giambattista Strozzi che qualificò <Colombo savonese armiraglio del óceano>. Ecco la traduzione del documento:

<1494: 19 marzo. *Copia di una lettera havuta de Calis a di XVIII de marzo [1494]. A di VII di questo [7 marzo 1494] arivorono qui a salvamento XII [12] caravelle venute dalle nuove isole trovate per **Colombo savonese armiraglio del Oceano per lo re de Castiglia**, venne in di XXV [25 giorni] dalle dette isole d'Anteglia tenendo alla quarta de Greco verso Tramontana adtrittura; arivorono qui sopra a Calis a XXIII hore [a Cadice alle ore 23], senza mai discoprire altra terra. Sono segnate dette isole più de XLIII [43°] gradi XXXVI in gradi XXXI sotto l'equinotio, per aviso. Hanno portato horo [oro] circa duc. [ducati] 30^m, secondo dicono, cannella assai ma bianca come gengero mechino, pepe in baccelli come fave di ruccata fortissimo, ma non con sustantia come quello di Levante. Legni dicono esser sandali, ma bianchi. Pappagalli come falconi e rossi come fagiani, trovano alberi che fanno lana fina, alberi che fanno cera e alberi che fanno banbagia. E più homini bigi con vigi [visi] larghi come Tartari, con capelli stesi amezzo le spalle, grandi e molto destri e fieri, e mangiano carne umana, e fanciulli e homeni castrati, che loro li tengono a ingrassare come li capponi e poi li mangiano. Li sopradetti si chiamano canebali. In dette isole non c'è animali de III^o pie', [4 piedi] né grano né vino, e vivono de barbe d'erbe e frutte e carne humane. E alsì hanno trovate isole come l'Amazona che hanno homeni a lor posta quest'altro viaggio, se superò tutto.*

Giovanbatista Strozi in Calis> a Cadice in

Spagna.

- Si tratta della copia di una lettera che si trova nell'Archivio di Stato di Mantova: **Archivio Gonzaga, b. (busta) 629, c. 152 r.**
- La trascrizione è del dottor Angelo Nicolini di Savona ricevuta il martedì 29 ottobre 2019.
- Il testo tra le parentesi quadre [] è stato aggiunto da Franco Mauro Icardi.
- Durante il 2° viaggio don Christóval Colón fu chiamato "**savonese, armiraglio del óceano**" in una lettera di Giambattista Strozzi, agente del Duca di Toscana, scritta nel porto castigliano di Cadice e portata il 19 marzo 1494 alla corte di Francesco II Gonzaga di Mantova²⁵ forse da Antonio Salimbeni ambasciatore di Francesco II Gonzaga in Spagna. Francesco II Gonzaga aveva sposato Isabella d'Este nel 1490.
- Il diplomatico fiorentino riferì, in questa sua lettera, di aver visto il **7 marzo 1494** nel porto di Cadice 12 *caravelle venute dalle isole trovate per Colombo savonese, armiraglio del óceano per lo re de Castiglia*. Erano arrivate dalle Antille, dopo un viaggio di 25 giorni, a Cadice giunsero alle ore 23 di sera.
- Infine, sempre al riguardo di questa lettera, in data 19 ottobre 2019 la dottoressa Luisa Onesta Tamasia, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, specificava: "**come indicato nell'intestazione si tratta di una copia, presumibilmente di mano coeva, di cui non abbiamo l'originale**"²⁶.

²⁵ Maria Bellonci (fondatrice del *Premio Strega* con il marito Goffredo) nelle sue ricerche negli archivi di casa d'Este a Mantova trovò questo documento che giustifica il suo riferimento al <**marinaio savonese** approdato alle Indie occidentali>. Infatti nel suo libro *Rinascimento privato*, 6^a ed., Milano, A. Mondadori, 1986 (**vincitore del Premio Strega**), a pag. 48-49 Maria Bellonci mette in bocca a Isabella d'Este marchesa di Mantova: "Stava nello Studiolo un mappamondo che mi intrigava molto e che più volte riguardavo con qualche uomo dotto e con le mie donne a turno, da quando poco dopo le mie nozze, avevo seguito col dito su quell'istrumento la **rotta del marinaio savonese approdato alle Indie occidentali** popolate da bellissimi uomini nudi. Ad un certo momento mi perdevi nell'Oceano e fantasticavo di veder sorgere dalle acque quelle terre nuove appassionatamente perché le geografie mi attraggono"..

²⁶ In data 19 ottobre 2019 la dottoressa Luisa Onesta Tamasia, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, scriveva: "Egr. Icardi, in merito alla sua richiesta del 3 ottobre c.a. la informiamo che la ricerca ha avuto esito positivo. La

N.B. Francesco II Gonzaga di Mantova il 12 febbraio 1490 sposò Isabella d'Este, figlia di Ercole I d'Este, duca di Ferrara, rinnovando la tradizionale alleanza tra le famiglie dei Gonzaga e degli Estensi. Isabella da bambina era gracile e di salute molto cagionevole (ancora nel 1490 pativa indisposizioni di stomaco), pertanto la madre si premurò di ritardare il più possibile le nozze. Queste ebbero luogo il 12 febbraio 1490, quando Isabella raggiunse i quindici anni e mezzo, mentre Francesco i ventitré. In seguito Isabella fu reggente del marchesato di Mantova per quasi un anno durante l'assenza del marito Francesco II Gonzaga; e per due anni durante la minorità del figlio Federico. Fu una delle donne più autorevoli del Rinascimento e del mondo culturale italiano del suo tempo.

Nella nota n° 178 ho riferito la comunicazione della sig.ra Renata Parodi di Savona che mi aveva inviato le pagine 48-49 del libro della Maria Bellonci la quale metteva in bocca a Isabella d'Este marchesa di Mantova: "*Stava nello Studiolo un mappamondo che mi intrigava molto e che più volte riguardavo con qualche uomo dotto e con le mie donne a turno, da quando poco dopo le mie nozze, avevo seguito col dito su quell'istrumento la rotta del **marinaio savonese approdato alle Indie occidentali** popolate da bellissimi uomini nudi. Ad un certo momento mi perdevo nell'Oceano e fantasticavo di veder sorgere dalle acque quelle terre nuove appassionatamente perché le geografie mi attraggono*". Ecco perché il 2 gennaio 1523 la marchesa Isabella raccomandava al Chiericati di inviare l'itinerario **<quanto più presto sia possibile>**, in quanto lo aspettava con **<sommo desiderio>**.

Ercole I d'Este, Duca di Ferrara e padre d'Isabella, tra il 1496 ed il 1602 aveva fatto risiedere **a Lisbona Alberto Cantino** con l'incarico formale di commerciante di cavalli, ma in realtà per **raccogliere segretamente informazioni sulle scoperte geografiche portoghesi**. In due lettere al Duca, datate al 17 e al 18 ottobre 1501, Cantino riferì di aver sentito l'esploratore Gaspar Corte-Real esporre al re Manuel I i risultati del suo ultimo viaggio a Terranova in Canada.

Rimando al mio libro *Navigare rende curiosi, op., cit.*, a pag. 451-454:

“Anno 1502: Planisfero detto di Cantino

Vedi a pag. 138 e seguenti,

lettera oggetto della sua indagine è conservata nell'**Archivio Gonzaga alla busta 629, c. 152 r**. Da segnalare il fatto che la lettera in oggetto sia conservata nella rubrica della corrispondenza estera proveniente dalla Francia, poiché la provenienza è stata, durante l'intervento di riordinamento di fine Settecento, erroneamente individuata in <Calais>, e non in <Cadis>". Sembra quasi che qualcuno l'abbia nascosta tra i documenti francesi. Strano!!!